



PANDEMIA/ Come si è messa in moto la macchina che semina paure e “vende” rimedi

Un allarme senza evidenze

Delle tante sindromi appena il 10-15% è scatenato dai virus A e B

Tutti noi abbiamo una lunga esperienza di sindromi influenzali. Un po' di tosse, febbre, dolori articolari, senso di spossatezza. Raramente anche sinusite o bronchite. Molto più raramente forme gravi come polmonite e affanno. Un quadro comune, più frequente nell'autunno-inverno. Le cause rappresentano una matassa difficile da dipanare. Intanto c'è un problema terminologico; io le chiamo sindromi influenzali (una sindrome è una costellazione di segni e sintomi con cause indistinte), i media la chiamano influenza, sbagliando e introducendo un errore concettuale carico di conseguenze pratiche. La sindrome influenzale

origina principalmente da virus ma è causata dall'influenza solo in una quota variabile di casi che può arrivare al 40% ma che in media, se calcolata lungo l'arco di decenni e lungo il corso di diversi mesi in differenti luoghi, non supera il 10-15% in popolazioni di tutte le età. Per fare una diagnosi probabile di influenza bisogna tramutare la sindrome in malattia mediante una prova diagnostica, quali prelievi dalla gola e prove di laboratorio che identifichino l'agente.

Chiamando la sindrome influenzale con il nome di influenza si commette anche una sciocchezza scientifica: ci si scorda degli altri micror-

ganismi agenti delle rimanenti quote di sindromi influenzali, altrettanto nocivi e talvolta più comuni dei virus influenzali A e B, i due tipi patogeni per l'uomo. Agenti che conosciamo bene: i più comuni sono i rinovirus (Rv), i virus respiratori sinciziali (Vrs), gli adenovirus (Av) e i virus parainfluenzali (Piv). Questi agenti hanno tantissimi sottotipi (gli Rv più di cento). Il frutto tangibile della negazione mediatica della microbiologia è l'impressione - rafforzata da una ricerca ossessiva e spesso scriteriata di uno fra centinaia di microrganismi - che al mondo l'unica causa delle sindromi influenzali sia l'influenza.

Questa equazione semplicistica si accorda bene con il nostro desiderio di essere terrorizzati da epidemie e pandemie, ma anche di avere certezza di una soluzione: contro i virus influenzali ci sono vaccini e antivirali. La conseguenza più ovvia è comunque la sovrastima sistematica del peso e dell'impatto dell'influenza.

In queste pagine dimostrerò come le prove scientifiche sui vaccini si possano dividere in più o meno attendibili. Le prime sono quelle che ci interessano, ma le ultime sono quelle che vanno per la maggiore e vengono citate molto spesso per giustificare decisioni di politica sanitaria costruite sulla sabbia scientifica.